

CINFORMA

Prossimamente

Eccoci a due nuovi appuntamenti de la *Febbre del Lunedì* dopo aver avuto due importanti serate che ricorderemo sicuramente. Durante la serata in collaborazione con il CAI sez. di Scandicci è intervenuta Alessandra Di Maio per sensibilizzare alla possibile chiusura del cinema Castello di Firenze. Proviamo a dare un nostro contributo, potete farlo tramite la nostra associazione oppure trovate tutte le indicazioni dal nostro sito.

L'incontro con Armando Punzo e Aniello Arena ha avuto un forte impatto, insieme all'immaginario e alla determinazione di Punzo, Aniello ci ha regalato un paio di brevi monologhi su testi della Compagnia della Fortezza. È stato davvero suggestivo ascoltare i loro pensieri e vedere un pezzo di teatro dentro il nostro cinema!

Ci aspettano altre 2 serate impor-

tanti con ospiti: il primo Mario Balsamo, regista del film documentario "Noi non siamo come James Bond"; il secondo Daniele Bernabei, aiuto-regista di Haider Rashid nel film "Sta per piovere". Non mancate con le vostre curiosità da chiedere agli ospiti!

"Io penso, immagino, scrivo, sogno le mie opere nel chiuso di una cella, rinchiusa in una fortezza, contenuta in una città, contenuta in una regione, in un Paese, in un mondo. Mi proietto oltre tutte queste mura.

In uno spazio architettonico limitatissimo e povero sono nate tutte le mie opere. Le mura ristrette sono diventate permeabili, vive, abbiamo ricreato architetture interne che tendono all'infinito."

(Armando Punzo)



18/11/2013



25/11/2013



Aniello Arena e Armando Punzo
al Cabiria con Reality

NOI NON SIAMO COME JAMES BOND

Italia 2012

Regia: Mario Balsamo

Attori: Mario Balsamo, Guido Gabrielli, Daniela Bianchi, Stefano Lorenzi, Stefano Bonetti, Stefano Clementi

documentario, durata 1h 13"



Trama

Guido e Mario sono amici da una vita. Il loro primo viaggio insieme risale al 1985 e dopo trent'anni di esperienze convissute e una lunga battaglia contro il cancro, decidono di partire per un viaggio in giro per l'Italia. Tra domande e riflessioni esistenziali, pianificano un improbabile incontro con Sean Connery, alias James Bond, il loro eroe di un tempo, per porgli una sola domanda: sapere come si diventa immortali

del film...

Con alle spalle una lunga carriera da documentarista, Mario Balsamo racconta così la genesi del suo film: «Il primo nome che gli ho dato era sbagliato: disco volante. No. Un tumore maligno non viene da un altro pianeta. È roba interna. Pulsante. Poi, dopo che me l'hanno estirpato, non mi è bastato più trovargli nomi. Avevo proprio il desiderio di raccontarlo, il cancro; e anche di fargli delle domande. Meglio: di girarle a Guido, che è il mio amico più vicino, forse il fratello maggiore che non ho mai avuto. Così, gli ho detto: facciamo un film, sulle nostre malattie; dove si rida, anche; anzi: soprattutto!». *L.I.*

Critica

Un'altra giovinezza non è un miraggio all'orizzonte della spiaggia di Sabaudia: adesso più di allora non sono come James Bond, ma le loro debolezze esposte alla mdp infrangono scogli emozionali che l'idolo di celluloidi non avrebbe considerato. Non c'è salto senza rincorsa, e il documentario di Balsamo lavora sulla lentezza necessaria e salvifica della comprensione: parafrasando Gabrielli, la malattia non va combattuta come un'estranea. (FilmTV)

Il mito di James Bond rimane inossidabile, ma è Sir Connery a non sentirsi troppo bene, declinando l'intervista e confessando in una telefonata di doversi sottoporre a controlli medici. Non basta una Walther PPK a difendersi dalla malattia che arriva improvvisamente, interrompendo la normalità della nostra vita, ordinaria o straordinaria che sia. [...] Nel loro andare, affrontano la corruttibilità della materia contro l'inalterabilità di un sogno che non hanno mai smesso di sognare e che non ha mai perso la licenza di piacere. (www.mymovies.it)

Premi e festival

Premio Speciale della Giuria a Balsamo al Torino Film Festival 2012

STA PER PIOVERE

Italia, Iraq, Emirati Arabi Uniti, Kuwait 2013

Regia: Haider Rashid

Attori: Lorenzo Baglioni, Mohamed Hanifi, Giulia Rupi, Amir Ati, Arthur Alexanian

drammatico 1h 31'



Trama

Said, nato e cresciuto in Italia da genitori algerini, studia e lavora come panettiere. Quando suo padre perde il lavoro, la famiglia non può più rinnovare il permesso di soggiorno. L'Italia lo spinge a "tornare a casa", in Algeria, luogo che lui non ha neanche mai visitato. Appellandosi agli avvocati, ai sindacati e alla stampa, cerca di attirare l'attenzione sul problema degli immigrati nati in Italia.

Critica

Una storia di vita attuale che racconta la contraddittoria realtà degli immigrati di seconda generazione (quasi 850 mila persone) che rivendicano a gran voce il diritto ad una cittadinanza a pieno. Said si dipinge la faccia come il tricolore per andare a vedere i Mondiali, parla fiorentino con la C aspirata, canta l'Inno di Mameli e con la fidanzata pensa di sposarsi, un giorno. Poi, il suo Paese lo respinge. Non è una questione squisitamente personale, ribadisce il regista (che con Said ha in comune la giovane età e un genitore straniero) ma urgenza di farsi ascoltare, rivendicazione di un diritto (umano, prima che politico) che si scontra con un assurdo ed anacronistico scenario legislativo. Pur con qualche ingenuità a livello di sceneggiatura e qualche eccesso di retorica nei dialoghi, questo film è un documento autentico che si interroga con passione e profondità su un problema urgente spesso ignorato e sottovalutato e sul complesso concetto di 'straniero' nella nostra realtà. E lo fa evitando la trappola del film a tesi, mettendo invece generosamente il primo piano il suo convincente protagonista, continuamente braccato da una macchina da presa d'ispirazione neorealista.

Il regista è al suo quarto lavoro dopo *Between two lands*, *Tangled up in blue* (vincitore di numerosi premi internazionali) e *Silence: all roads lead to music*.

del regista...

"Il mio film mette di fronte agli occhi dello spettatore la realtà di un diritto negato, sequestrato. Non è assolutamente ammissibile strappare una persona, violentemente, dalla terra in cui è nato e cresciuto, la cui acqua ha bevuto e la cui aria ha respirato. Il mio Said non è un immigrato. Non perché disdegni di esserlo, ma semplicemente perché si considera un Italiano a tutti gli effetti. E' un Italiano a cui una legge retrograda tenta di bloccare la sua vita normale."

(H. Rashid)

La RECENZIONE

leri sera con la Nilde e la Jocelyn si voleva venire al Kabiria a vedere Sister ma non ci siamo riuscite perchè non abbiamo capito come si fa ad entrare, la Nilde dice che il biglietto costa solo 3 euro e la Jocelyn dice che ne costa 30, io ho tentato di mediare dicendo "diamogliene 15" ma la Nilde dice che al Multisala per la stessa cifra ti danno anche la poltrona rossa di pelle, ma io non so che farmene di una poltrona rossa di pelle che nel mio salottino ci sta male, e poi chi la porta sulle scale? Mi tocca chiamare il vicino di casa che ci prova sempre e mi tocca il sedere, e te lo immagini se lo fa mentre portiamo la poltrona sulle scale, come minimo mi precipita per la tromba delle scale (la poltrona rossa, eh, no il vicino, anche se se lo meriterebbe di battere una bella romba nella tromba). Ho perso il filo. Ah, si, allora non siamo giunte a nulla, abbiamo leticato e io sono tornata a casa mentre loro due sono andate al cine a vedere Checco Zalone, hanno speso 48 euri in due ma han detto che il film era bellino.

Michelalessandra

LE LETTERE DI KABIRIA

Scrivi anche tu a Kabiria. Magari ti risponde e vieni pubblicato! Ma mi sa di no.

karakabiria@amicidelcabiria.it

Cara Kabiria, mi consenta, leggo con piacere che proietterete Noi non siamo come James Bond, che personalmente trovo un film necessario, che affronta la malattia e cosa ne viene dopo come un viaggio. Essendo io da tempo malato, e quindi affine alla vicenda narrata da Balsamo e Gabrielli, ritengo che film così dovrebbero essere prodotti in larga scala, non trova? Silvio da Arcore

R. Caro Silvio, purtroppo i film sulla sua, di malattia, sarebbero etichettati come porno, quindi difficilmente vedibili in sala senza un divieto ai

minori. Come farebbe a farlo vedere a Ruby?

Cara Kabiria, ma dico io, ora anche un film su immigrati di seconda generazione? Non ci bastano quelli di prima? Ma se ne tornassero tutti a casa loro! Roberto da Bergamo R. Egregio senatore Calderoli, (l'ho riconosciuta subito) ho una brutta notizia per lei e la padania: da recenti studi pare che i celti fossero di origine asiatica, e in quanto tali, extracomunitari. Come la mettiamo con la Bossi- Fini?



Gli Amici del Cabiria

c/o Centrolibro - Piazzale della Resistenza 2b, Scandicci (FI)
3331344096 - info@amicidelcabiria.it
www.amicidelcabiria.it



facebook.com/amicidelcabiria



twitter.com/amicidelcabiria
